Anno sesto — Domenica 20 febbrajo 1876 — Numero 8

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in *Udine*, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Mercerie n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza obdomadaria.

Roma, 18 febbrajo.

La Convenzione per il riscatto delle Ferrovie meridionali venne firmata il 15; mentre (come credo di avervi scritto) sino dal principio dell'anno il Governo agiva riguardo ad esse come al 1 gennaio il riscatto già fosse un *fatto compiuto*. Or il Sella sta facendo il resto a Vienna per quelle dell'Alta Italia, ed a Parigi fra pochi giorni l'assemblea degli azionisti darà termine all'opera. Quindi, finalmente, il Ministero sarà in grado di presentare alla Camera queste famose Convenzioni, che daranno luogo ad una di quelle burrasche parlamentari *da mettere in pericolo la navicella su cui stanno gli* onorevoli Minghetti, Spaventa *e Compagnia*. Già folte nuvole ingombrano l'orizzonte; già l'Opposizione ha annunciato *che combatterà accanitamente*; già la stampa ha lasciato intravedere abbastanza particolari *della Convenzione di* Basilea perchè sieno non ignoti i punti principali dell'attacco. Tuttavia, sino *da* oggi è facile arguire la soluzione. Anche in economia, come in politica, varrà il principio dei *fatti compiuti*. Una piccolissima maggioranza (sia pure di dieci voti) basterà ad impedire che la navicella ministeriale sprofondi. Anzi avverrà un'altra cosa, cioè che il Sella (fautore principale del *riscatto*) avrà un premio del suo operato, sia accettando il *connubio*, da me sempre messo in forse, sia approssimandosi d'un gran tratto a ripigliare col portafoglio le redini del potere.

Ancora *non fu pubblicato* il Decreto della riapertura del Parlamento; ma lo si aspetta da oggi a domani. Dicesi che il ritardo dipenda dal dover attendere che il Sella abbia scritto da Vienna l'esito della sua missione, o dalla convenienza di pubblicare dapprima *le nomine dei nuovi* Senatori, dacchè taluni di essi saranno tolti alla Camera elettiva. E si lavora *per l'infornata*; ma da un giorno all'altro qualche nome scomparve dalla lista de' supposti *candidati*, e si provvede alla sostituzione di altri. So che si fecero ricerche per aggiungere eziandio un Senatore del Friuli al vostro Antonini, il quale non ci viene in Palazzo Madama se non per votare, e (per un motivo assai giustificabile) non potette mai, ed in nessun modo, prender parte ai lavori legislativi. E so che si pronunciarono varii nomi, ma a caso, senza serietà e probabilità che abbiano *a riuscire*.

Come avrete letto sui giornali, la faccenda dei *trattati commerciali* andò tutt'altro che liscia. Dopo lunghe discussioni, *nelle* quali il Luzzatti trovò ostacoli imprevedibili, si conchiuse sulle basi; ma taluni particolari *rimangono tuttora* a definirsi. I delegati austro-ungarici sono d'indole un po' caparbia, e *nelle cose ci vedono* per benino e sanno fare l'interesse del loro Governo. Poi il Luzzatti, che *può* parlare *ex-cathedra* quando trattasi di teoria, in certi casi pratici addimostrò di essere poco addentro in materia. Da ciò gli epigrammi al suo indirizzo, e specialmente l'appellativo di *grande uomo di generazione spontanea*. Eppure lavora, e più che per le punture epigrammatiche, pel soverchio lavoro ammalava di febbre.... o almeno lo fece credere. Da jeri è partito per Padova.

Vi confermo che fra pochi giorni (cioè appena sarà spirato il Carnevale) la Commissione *d'inchiesta* per la Sicilia passerà all'interrogatorio di alcuni notabili siciliani ora domiciliati *in* Roma, *come* anche a quello di parecchi funzionari che passarono *qualche tempo nell'isola.... e si dice* che vuole udire persino il generale Medici, ex-Prefetto di *Palermo con poteri* straordinari. Quindi qualche ritardo avverrà al presentare la sua Relazione alla *Camera*, ch'io vi annunciavo pel primo giorno della *riapertura*.

Ma in quel primo giorno si presenterà a Montecitorio un'altra cosa, cioè una formale interpellanza sull'affare della *Trinacria* (che dicono possa passare alla Corte d'Assisie), e *precisamente pei cinque* milioni dal Governo prestati a quella Società poco prima del fallimento. L'interpellanza, secondo varie versioni, dovrebbe essere fatta dal Nicotera o dal Seismit-Doda.... e corse voce persino che l'avrebbe fatta un Deputato di Destra, il De Zerbi. Ma probabilmente la farà il primo dei nominati, se già lo sanno gli organi magni dell'Opposizione. Non so come il Governo potrà cavarsela; certo è che negli *Ufficii* della *Trinacria* si trovarono falsi registri, adulterati i libri, insomma indizj indubbj di imbrogli d'ogni fatta. E ci fermassimo lì; ma pur troppo ogni giorno si palesano *nuovi guasti nella moralità della* Nazione. Ah sì, ripetiamolo con Massimo d'Azeglio: fatta l'Italia, rimane un'altra *impresa* non lieve, quella di far gli Italiani.

I giornali vi avranno già recato l'*avviso d'un* principio di movimento nelle Prefetture. Parecchi Prefetti *messi in pensione, altri tramutati*. Ed il movimento continuerà. Specialmente dà pensiero al *Cantelli la proposta dei Prefetti di* Torino e di *Firenze*. *Per questa ultima sede* parlavasi del Senatore *conte* Alfieri di Sostegno, ricchissimo piemontese e ora domiciliato sull'Arno. Ma la è una diceria, e nulla più. Bisogna che il Ministero se la intenda prima coll'on. Peruzzi, che in Firenze ama rappresentare la parte di Lorenzo il magnifico, o, meglio, la potenza municipale dei Medici e dei Lorenesi. Ignoro se l'Alfieri vorrebbe adattarsi ad essere un seconda figura, e tutto al più *Prefetto extra-muros*; nè so se abbia amico il Peruzzi. Ma fummi riferito che un altro Senatore assai *probabilmente* succederà al Montezemolo.

Ho veduto il funerale di Maurizio Quadrio, di questo lombardo che *fu* uno de' *più* fidi amici di Mazzini. Malgrado la pioggia, *riuscì solenne* per una dimostrazione popolare.

Nel giorno 4 ovvero nel 6 marzo sarà inaugurata *la Corte di Cassazione*. Nel 14 si avrà un'*inaugurazione* d'un'altra specie, cioè *quella della nuova* Biblioteca Vittorio Emanuele nel Collegio Romano, ricca di 60,000 *volumi, ed in locali capaci* di contenerne 300,000. È *una creazione* del Bonghi, che *mi dicono sia molto inasprito pel* l'opposizione degli studenti di Genova, degli ingegneri di Torino, *come pure* per le proteste degli studenti di Bologna. Ancora non se ne è andato a Napoli, come volevano i medici.

La salute del Cardinale Antonelli peggiora sempre più, e or lo dicono fisicamente inattivo. Ma riguardo al morale, è lo stesso d'una volta; dura tempra d'uomo, che, vissuto in altri tempi, sarebbe riuscito un Richelieu o un Mazzarino.

La salute di Garibaldi per contrario è d'assai migliorata. Malgrado le asserzioni della *Gazzetta d'Italia*, si afferma aver lui rifiutato i titoli di rendita *offertigli* dal Ministero secondo la Legge votata alle Camere; ma io non saprei dirvi se ciò *sia vero*.

Del Carnevale non vi parlo, perchè le follie pubbliche verranno negli ultimi giorni, e dei balli aristocratici mi accontento di leggere la descrizione sui nostri giornali del mattino. Però vi so dire che la *fiera dei vini* riuscirà splendida.

LA POLITICA E GLI AFFARI.

Havvi in Italia un malanno, contro il quale consorti, moderati, liberali miopi e paurosi, vanno da un pezzo facendo una guerra implacabile, ed è la politica. La dipingono come una crittogama, una *phylloxera, un contagio che minaccia di invadere* il civile consorzio, e che produrrà chi sa quali guasti se non si riesce a circoscriverne l'influenza.

Proviamoci a sceverare il vero dal falso in siffatto argomento.

Presso un popolo libero le quistioni politiche sono lo scopo più elevato intorno a cui si esercita l'attività *dei cittadini*. *Il dispotismo* e il *cesarismo* si adoprano onde distogliere l'animo dei popoli da siffatte quistioni: *divertitevi, arricchite, lasciate ai* reggitori la cura della politica, ecco la divisa di siffatti governi. E quando negli Stati retti a libertà, *la cura degl'interessi* materiali diviene così intensa da far dimenticare le quistioni politiche e morali, la libertà è compromessa, niuna salda guarentigia esiste più in sua difesa, e si può considerare come [illegible] od epoca di *decadenza*.

Sono queste verità provate dalla Storia, illustrate dal genio di scrittori celebrati, fra cui basta ricordare Tocqueville. Ma oggi c'è una scuola che considera tutto ciò come « rancide e puerili invocazioni di *idee superiori alla materia* », *come declamazioni* che distolgono dallo studio dell'andamento degli affari. Com'è inutile discutere coi cieco di colori, e col sordo di armonie, così è vano intavolare una disputa con chi ignora ogni elemento di scienze politiche e sociali, o crede di cancellarne gl'insegnamenti con una frase dispettosa.

C'è un equivoco per altro che *è d'uopo segnalare*. Quando si predica che bisogna badare agli affari, a sviluppare la produzione, a migliorare la amministrazione, e che bisogna perciò lasciar da parte la politica, si cade in uno strano non senso. Qual'è infatti fra tutti questi problemi quello che sia indipendente dalla politica, dal modo cioè col quale i partiti considerano *le quistioni del giorno*?

Colui che in siffatte quistioni non sa vedere il nesso che le lega coi principii generali, che più o meno apertamente, più o meno logicamente informano il modo di pensare e di agire dei partiti politici, non può avere, come suol dirsi, voce in capitolo. Come si fa a parlare di quistione amministrativa, *protestando esser necessario lasciare perciò* da parte la politica? O non è invece vero, che la quistione amministrativa è *la figliuola primogenita* della politica? La famosa panacea del discentramento, non è dessa una quistione eminentemente politica, la sola forse che possa creare una nuova divisione di parti parlamentari?

Da una parte vedete i fautori dell'accentramento, dell'ingerenza governativa; gente che vuol raccogliere in mano allo Stato sempre nuove influenze, oggi il servizio ferroviario, domani la Banca; che resiste ad ogni idea di autonomia locale, che teme *di perder terreno* rinunziando a tanti vincoli, a tante tutele, a tante protezioni. Dall'altra i fautori della *libertà, delle autonomie, dell'iniziativa privata*, tutti coloro che contrastano il terreno alla burocrazia e che mirano a limitare l'azione dello Stato entro tali *confini* che il despotismo delle maggioranze parlamentari non riesca ad offendere impunemente il diritto e *la giustizia*.

Se non è politica questa, non sapremmo davvero *dove trovarla*. *Comprendiamo* che ai giovani, alle classi operaie si vada dicendo che non si devono occupare di politica, da coloro che hanno interessi di casta o di consorteria da difendere, e che temono la diffusione dell'educazione politica, dei costumi e delle abitudini *d'una seria ed illuminata democrazia*, della crescente partecipazione del maggior numero *alla vita pubblica*. Ma i liberali illuminati e sinceri, quelli che vogliono sviluppare le istituzioni seguendo gli esempi dei popoli veramente liberi, devono riflettere *che in tutta questa crociata contro la politica* [illegible] una retta intelligenza dei problemi politici è impossibile, nè buona amministrazione, nè buona finanza, ed è del pari impossibile *attuare qualsiasi progresso civile*.

Non è già la politica che devesi proscrivere da uomini liberi, ma la malattia dello spirito di parte, il quale si sostituisce ai principi, agl'interessi superiori, alla giustizia, all'onestà persino, e trascina all'intolleranza, alla prepotenza, a vedere negli avversarii dei nemici, contro cui ogni arma è buona, e che *trasforma talora le Monarchie parlamentari in* oligarchie astiose, egoiste, corrotte e corrompitrici, le quali presto o tardi sono poi costrette a cadere sotto il peso dei loro errori, anzichè per l'impeto delle fazioni.

P.

Islamismo e Civiltà.

Nella storia degli avvenimenti contemporanei, la nota d'Andrassy avrà una portata molto superiore a quella che d'ordinario si suole accordare dai filosofi o dai pensatori ai documenti di tal sorta.

APPENDICE

8

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte prima.

La mia condizione si faceva sempre più dura, mano mano che si procedeva innanzi.

Peggio ancora di un completo isolamento, era costretta a soffrire la vista e la compagnia di quell'uomo, il quale pareva avesse progettato di farsi sempre più *odiare*.

Quante volte egli rispose coll'insulto alle mie *lagrime! Quante volte alle di lui ginocchia*, implorando pietà per quanto egli aveva di più sacro, mi vidi respinta e trattata da stolta! Mio Dio, a quale terribile cimento io mi trovavo!

Invano esperimentai tutti i modi di ammansare quell'animo crudele. Mi forzai perfino di volerlo amare.... era come voler amare l'oggetto il più ributtante che tu conosca.

Talvolta io mi soffermava a *riguardare coloro* che passavano nella *via e non potevo a meno d'invidiare* la loro sorte. Perfino quei miseri che, trascinandosi *dietro* la lor prole, andavano di uscio in uscio a mendicare un tozzo di pane, perfino quelli mi *apparivano molto* meno sventurati di me. Mi pareva che vi fosse una Provvidenza anche per costoro, mentre io sola mi credeva del tutto abbandonata su questa terra.

E non un'amica, nel di cui cuore riversare la piena dei miei affanni!

La disperazione era divenuta l'ispiratrice dei miei pensieri, che foschi e spaventevoli mi torturavano *lo spirito*!

Dall'ora in cui io era entrata in casa di mio marito, non aveva più riveduto mio zio. Costui era la causa prima della mia sciagura, ed io l'avevo le cento volte maledetto in cuor mio. Pure mi risolsi di rivolgermi a lui.

Lo sorprese al sommo la mia visita, lasciando scorgere come *mi rivedesse di mal animo*. Ma non perdetti il coraggio, lusingandomi che egli che mi aveva *raccolta orfana*, avrebbe sentito pietà degli strazi a cui era condannata.

Gli narrai con accento disperato tutte le pene ch'io soffriva da mio marito; gli dipinsi, coi colori i più vivi, le torture a cui mi sottoponeva e giorno e notte; gli feci comprendere gli spasimi di una esistenza con un uomo dispotico, che alla brutalità mesceva l'insulto, e al servizio del vizio poneva la forza; piansi dirotte lagrime, e abbracciai le di lui ginocchia, implorando caldamente ch'egli si fosse interposto per far cessare un tanto martirio.

Il volto di lui passò a tutte le espressioni della sorpresa. E quando ebbi finito e già credeva *d'averlo* commosso, mi sentii invece opprimere sotto i più assurdi rimproveri. Mi *rimproverò il passo ch'io* aveva fatto col recarmi da lui, qualificandolo per una insubordinazione. Mi *rimproverò quei lamenti* offensivi il *marito, al quale io doveva* il *massimo rispetto* e la più cieca *obbedienza*. E vi aggiunse che facessi senno onde non attirare sopra di me l'ira del cielo, che colla mia condotta provocava.

Invano tentai d'insistere nel desiderio di fargli comprendere la mia innocenza. Tosto che apriva la bocca per parlare, mi troncava di subito la parola, ripetendomi che tanta audacia in me lo riempiva di stupore, e che non osassi più di venirgli dinanzi in tal modo.

Ebbi dunque a convincermi in allora come la creduta pietà, allorchè mi ricoverò orfana, non fosse che il desiderio di farsi un merito per l'altra vita, dove sperava avrebbe avuto un guiderdone. Non sentimento, ma calcolo e interesse. La partita ora era chiusa... altri erasi a lui sostituito... *quindi* non più ingerenza, pago di quanto aveva già fatto.

Me ne andai più amareggiata ancora di quando era venuta. Per giunta a casa trovai mio marito che, chiestomi e saputo il motivo che mi aveva fatto assentare, m'investì con nuovi rimproveri, *minacciandomi che non avrebbe avuto più ritegno, qualora un'altra volta avessi osato, e con* chicchessia, di muovere il minimo lagno contro di lui.

* * *

Allorquando ogni speranza è morta *nell'anima* nostra, questa viene attratta verso il cielo, da dove implora l'ajuto che le è negato qui in terra. Anche io pertanto mi rivolsi al cielo.

Stava un giorno genuflessa in un tempio, tutta assorta in fervide preghiere. Io implorava dai miei genitori quella rassegnazione alle mie *pene che* apporta la pace e la tranquillità interna, di cui sentiva un vivo bisogno. In *quella prece* io riversava tutta l'amarezza dell'anima, e le lagrime mi scorrevano *infuocate giù per le guancie*.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

Il punto principale delle riforme che detta nota contiene, è quello della libertà ed eguaglianza religiosa, da stabilirsi per Legge in seno all' Islamismo. Può l' Islamismo subire una estensione, una metamorfosi del suo principio religioso *capace di mostrarlo identico con quello del Cristianesimo?* Da parte del domma cristiano è avvenuto o può avvenire altrettanto? E la solidarietà delle potenze — ossia l' unione morale dell' Europa — è essa forse in potere, o possiede almeno virtualmente una somma sì grande d' idee o di propositi, da eseguire tale disamina, e farne trionfare, per amore o per forza, gli effetti?

Uno scrittore del *Movimento* cita su di ciò degli illustri autori, il Deutsch e l' Arnold.

Quello ci spiega la *causa ultima* del contrasto tra mussulmani, e i cristiani; questo ci addita il mezzo di vincerlo.

Secondo il primo, la cosa più notevole nella condotta di Maometto fu certamente la sua costanza e persistenza in combattere il domma fondamentale del Cristianesimo, quello che fa di Gesù il figlio di Dio. La sua eloquenza gli forniva parole, che tornavano sempre più forti, per carattizzare l' errore che gl' ispirava tale opinione, fatta secondo lui, *per porre a soqquadro il cielo e la terra.* V' è nel Corano un capitolo brevissimo, intitolato: *confessione dell' unità di Dio*, e che i commentatori dicono valere un terzo di tutto il libro, benchè consti di due sole frasi. Esse così suonavano: *Grida, che Dio è vero ed eterno! Grida, che è increato, e che non ha figlio uguale a sè stesso!* — Ed altrove esprime la medesima idea ancora con piglio più prepotente. « I cristiani proclamavano che Cristo è figlio di Dio! Qual follia! qual' errore! Che Dio li *confonda!* »

Secondo l' *Arnold*, invece, questo contrasto non è fondato sulla pura ragione, ma nei bisogni della storia. Egli è opera del sentimento religioso, proprio d' un' epoca trascorsa: *non si oppone al vero ultimo* del Cristianesimo, ma bensì a certi limiti che dovette esternamente subire nel cammino de' tempi, e nelle opposizioni che incontrava. Cangiate le condizioni *della civiltà, quel contrasto deve essere senza dubbio* superato e trasformato.

Gli Arabi, egli dice, respinsero il Cristianesimo dall' impero bizantino, perchè in questa sua casa e in*torno ai suoi confini*, era continua la successione dei grandi eresiarchi e pullulavano dottrine, che favorivano la ristaurazione dell' idolatria. Ario, Cerinto, Ebione, Carpocrate, Pietro di Samosata, Berillo ed altri furono i veri precursori ed evocatori di Maometto. Essi pervertirono, fin dal cominciamento, la nozione del cristianesimo nello spirito delle popolazioni, e la propaganda monoteista di Maometto, benchè esagerata, benchè in regresso sul vero cristiano, salvò non di meno quelle genti *dalle corruzioni idolatre.*

Maometto inoltre proclamò che la *rivelazione* e dottrina di Mosè e di Cristo era la vera. — Sbugiardò sotto *quest' aspetto i Giudei contemporanei,* ostinati [illegible]

In ultimo ammetteva come miracoloso, cioè come effetto di concorso sovrannaturale in Maria, il concepimento del Redentore.

Ora data l' esigenza che l' Europa inoltra al Sultano — di riconoscere in seno all' istesso Islamismo la libertà religiosa dei cristiani — siamo noi autorizzati ad ammetterla come un sogno supremo dei tempi, come un *indizio della crisi religiosa, nella* quale entrerebbe la Turchia in rapporto a tutte le forme del Cristianesimo? Possiamo *ritenerla* come un primo sintomo dei punti di fazione, testè accen*nati, fra i sentimenti de' mussulmani e quelli* dei cristiani? Una mutazione che s' inizia colla guerra, *e che può* con tal forma generalizzarsi, dovrà essere seguita da una pace, che implicherebbe non solo cangiamenti politici, ma una metamorfosi generale dei culti in Oriente? E quali, in essa, sarebbero gli elementi, che i cristiani accetterebbero alla loro volta dalla fede de' Turchi, per arrivare ad una sintesi comune di civiltà più ampia e più alta?

Gli è evidente che queste cose sono d' importanza altissima, e invano d' ora in avanti si vorrà coprirle di veli. La Nota del conte Andrassy le fa pensare; suona il tamburo, ed al grido della libertà religiosa, o *dell' eguaglianza giuridica dei culti, è impossibile* che non risponda con progresso la coscienza dei popoli.

P.

POLEMICA FORZATA.

Un articolo apparso nel numero di sabbato, 12 *corr. mese,* del *Giornale di Udine* ci obbliga a rispondere.

Noi, a dir vero, pure amando la discussione, non avremmo voluto polemica su argomenti troppo generali e nei quali, pensandoci bene, *le discrepanze sono minime*; ciò che rende vieppiù ingiustificato il tono assunto dall' articolista nostro avversario.

È bensì vero ch' egli principia con melliflue lusinghe verso i giovani, che si mettono nel cammino del giornalismo, quasi ad addolcire l' orlo della coppa, nel di cui fondo stava preparato il veleno. Ma tosto, rotto ogni ritegno, persino quello del rispetto alle persone, si permise di censurare anche le nostre intenzioni, quasi che l' opposizione all' operato altrui non possa scaturire che da un intendimento avverso al bene. E questo è troppo.

Noi pure non amiamo polemiche di carattere personale, perchè vane e indecorose; ma non amiamo nemmeno che si dica originate da privati rancori quelle polemiche dirette unicamente a valutare le istituzioni del paese e a promuoverne il bene. Nè possiamo ritener serii i nostri contradditori, quando presuppongono in noi intendimenti diversi dal vero. E l' articolista del *Giornale di Udine* vuole ad ogni costo che la *Provincia* si opponga ad istituzioni sante, quali sono i *Giardini* dell' infanzia, e si rallegri della non riuscita di nuovi progetti, certo ideati con intendimento buono, ma senza quel criterio economico necessario alla loro riuscita.

Ora, posta su questo campo la polemica, come potremmo noi seguirla? Dove trovare gli argomenti per ribattere asserzioni *affatto* gratuite? Come farci intendere da coloro che non vogliono ascoltarci?

Lasciamo all' Avv.*** di rispondere al signor P. V. sugli appunti concreti da lui mossigli. Noi invece consideriamo in genere cotesta inattesa ostilità del *Giornale di Udine*; e quando non avessimo rispetto alla persona del suo Direttore, *saremmo indotti* a concludere com' egli in teoria propugni la più ampla discussione, ma poi cerchi in pratica di evitarla o, con idee generiche, di cambiarle il posto.

Di più, il linguaggio ch' egli adopera, sia pure tratto *dalla irrequietezza* d' incontrare opposizione alle proprie idee, si discosta di troppo da quella *temperanza* che deve maisempre imporsi un pubblicista; nè noi desideriamo intingere la nostra penna in quell' inchiostro, in cui si soffocano le idee per sostituire ad esse l' insolenza.

Quando egli parla di invidi, di maligni, di *mistieranti* di opposizione, *di vecchie muffe,* di ignorantissimi, di insulse ironie, di retrogradi, di stupide compiacenze, di ostinati al male, e così via, egli avrà bensì esaurito il vocabolario degli insulti, ma avrà anche dimenticato principj da lui stesso luminosamente stabiliti come cardini della buona stampa, e ripetuti poi le mille volte. *Di più ci avrà,* senza volerlo, posti in condizione da poter fare a fidanza col pubblico *assennato*, il quale sa ben comprendere che l' inveire con parole offensive contro un avversario dinota sempre e poi sempre la totale mancanza di buone *ragioni* per riconvincerlo.

Noi diremo col Giusti: « In certi tempi *bisogna tracciarsi* una via, e per quella andare a diritto filo senza curarsi di chi abbaja a *destra o a sinistra.* » Cotesta via noi ce la siamo prefissa, e la seguiremo checchè possa parere ad altri, non escluso il *Giornale di Udine.*

Però ci dispiace di venir fraintesi, e che il signor P. V. ci supponga di idee troppo di*scoste dalle sue.* Noi leggendo i primi numeri del *Giornale di Udine* trovammo anzi una concordanza fra le nostre idee e quelle di P. V.

Nel 5 settembre 1866, egli scriveva: « Certe « *cose* le diciamo franche, un po' duramente « forse per orecchie molli e disuse ad udire « la santa verità; le diciamo una volta per « *sempre*, perchè si sappia con chi si ha da « fare e che si vuol giuocare con carte in « tavola. » Ebbene così noi pure facciamo, nè insulteremo mai coloro che ci volessero imitare.

Ed il 7 dello stesso mese: « C' è lavoro per « tutti. Guardiamoci intorno, e vedremo ch' è « tutto da fare, e che possono mancare prima « gli operai che non il lavoro. » E se questo era vero dieci anni or sono, non lo sarà oggidì? Non vi sarà oggi lavoro che per *certuni?*

Nel 2 gennajo 1867: « Per discutere però « bisogna cominciare dall' ascoltarsi l' un l' al« tro, distruggendo in noi stessi tutte le pre« venzioni, tutti i pregiudizj. » Noi non desideriamo altro che alla teoria tenga dietro la pratica.

Nel 4 gennajo 1872: « L' uomo libero in « politica ha avversarii, non nemici, e teme « prima di tutto di non parere ingiusto verso « quelli che non la pensano come lui. » Questo santo timore sarebbe oggi svanito?

Nel 3 maggio 1867: « Badate di preservare « voi stessi da questa crittogama sociale, che « uccide tutte le buone disposizioni, tutte le « speranze d' un popolo. Preferite ogni cosa « all' inazione, alla svogliatezza, all' abbandono, « all' apatia. » E ciò che era vero nel 67, non lo sarà più nel 76?

Nel 13 settembre 1866: « Il *governo di sè* « suppone che ci sia gente istrutta, operosa, « virtuosa, concorde, franca e benevola, poichè « se tutto questo non si cerca di produrre « nei molti, nei più, invece del *governo di sè,* « avremo il *governo di nessuno,* o piuttosto « lo *sgoverno.* » Orbene il *governo di sè* ha fatto per dieci anni la sua prova, ma le egregie virtù dei governanti le dobbiamo ammirare troppo di rado. Quindi per certe cose lamentiamo lo *sgoverno.* Non si dolga pertanto il signor P. V. se, a diminuire questo cattivo *stato di cose, tendiamo anche noi scrivendo.*

Il signor P. V. ha pur detto (*Giornale di Udine del 7 novembre* 1866) che « la stampa dovrebbe servire di pubblico ventilatore » e chi ha *idee, debba farle valere, e precisamente (idem 11 dicembre* 1866); « abbiano « costoro delle buone *idee del governo,* le « facciano *accettare dalla pubblica opinione,* « e saranno essi medesimi *governo.* » Dunque egli non dovrebbe dolersi se anche noi portiamo il nostro obolo d' idee per la cosa pubblica.

E neppure si lagni se, perchè giovani, portiamo nelle nostre opinioni e discussioni un po' di vivacità. Egli stesso scriveva nel 13 dicembre 1866 con giovanile entusiasmo: « Dob« biamo combattere: obbene si accetti fran« *camente* la pugna. L' *opinione* pubbica che « oscilla incerta per le titubanze dei buoni, « si decida alla fine per i coraggiosi nel bene. »

Non moltiplicheremo più le citazioni per *dimostrare al signor* P. V. che in *teoria* noi siamo concordi, e, se volesse un po' moderare quell' intenso desiderio di progresso che lo agita, per considerar meglio, e nella sua realtà, le vere condizioni del paese, assai *facilmente* lo persuaderemmo *come le nostre idee non* sieno poi lontane dal vero o dall' opportuno. Le cose van considerate nella loro entità e giusta le reali condizioni economiche e civili del *paese. Noi non* siamo nè invidi, nè maligni. Lustre molte vediamo dovunque, non progressi veri. Quindi crediamo ufficio sacro della stampa il richiamare tutti alla seria meditazione, a considerare le idee, che luminose appajono alla mente, nella loro pratica possibilità, onde in tal modo evitare gli errori, di cui poi è vano il lagnarsi. E anzi tutto crediamo si dobba dire sempre *ed intiera la verità*, essendo grossolano errore quello di tenerla alquanto nascosta per arrivare a un principio d' incominciamento di un progetto qualsiasi. Chè allorquando la luce sarà fatta, il risultato sarà un rovescio dell' opera incominciata, e quindi dovransi lamentare fatiche e denaro sprecati.

G. P.

API NUOVE

19.

Quale allegria,
Qual sinfonia
Da tutti i lati
Di neonati
Poeti in fasce!
Le piene e floride
Loro ganasce
Fede mi fanno
Che camperanno
Almeno un anno.

20.

Recipe.

Un gramma di Latin, *mezzo* di Greco,
Mezzo di Ebraico, d'Aramaico e Azteco,
Un atomo di Pali e di Sanscrito,
Un di Copto, d'Egizio e di Pracrito,
Uno di Letto-Slavo e di Magiaro
Di Finnico, di Celtico e Tattaro,
Un di Basco, di Gotico e Albanese
D' Imioritico, d' Arabo e Cinese,
Un d' Osco, di Sabellico o d' Etrusco
E, di necessità, un di Cherusco,
Sei grammi di Francese e due d' Inglese,
Duo di Tedesco ed un di Castigliese,
Poi mesci tutto insieme a fuoco lento,
In acqua distillata grammi cento,
Se prendi a cucchiaini il tuo decotto,
In un anno sarai celebre dotto.

21.

Traduzione dal tedesco
Di Vargello e Leporesco.
S' egli è ver ciò che si disse:
L' un tradusse e l' altro scrisse.

22.

Come, Dottore, questo si scioglie
Fisiologicamente,
Che dacchè Bortolo ha preso moglie
Non pensa più nè sente?
— Perchè? — rispose — perchè sua moglie
Gli mangiò crudi cuore e cervello
In mille ed una delle sue voglie.

23

Qui puzza di Leopardi e di Parini;
Li Foscolo scimieggia e sciupa Giusti,
Rubacchiando epigrammi e concettini:
Meno il suo proprio, ci son tutti i gusti.

24.

In verità vi dico,
Ingenue genti che verrite poi
Che per la santa libertà fu molto
Sangue sparso, ma il sangue degli eroi
« Da fastidiosi vermi era ricolto. »

25.

Anche i nuovi programmi
Fanno scattar la stizza agli epigrammi!
Gli egregi professori
Pescando i cenci dell' onor passato
E dall oblio traendo i vecchi allori,
Come la lavandaja il suo bucato,

Non molto discosta da me eravi un'altra giovane, *ed essa* pure fervorosamente pregava. Dal di lei volto apparivano i segni di un immenso affanno. Oh *quanto era bella* in quel suo dolore!

Sole noi eravamo in quel tempio, e i nostri sguardi già eransi più volte incontrati. Ben lungi dal provarne imbarazzo, io avrei anzi desiderato ch' ella avesse potuto leggere nel mio cuore tutta l'angoscia che lo opprimeva. Il di lei sguardo aveva saputo tosto ispirarmi la maggior confidenza, una simpatia misteriosa, *quell'attrattivo* insomma che si manifesta in due anime egualmente percosse da un identico e inesorabile destino. Mi pareva anzi di aver in quegli occhi potuto scorgere la brama di *confidare un geloso secreto, che pesava sull' anima* di lei, perchè non diviso con persona amica.

Rimanemmo così *alcun tempo*, senza *muover* labbro, desiose però di non abbandonarci senza *dapprima esserci avvicinate.*

Alla fine, essendomi involontariamente sfuggito *un* lungo sospiro, ella si rivolse di nuovo, mi guardò con più insistenza, e, abbandonato il proprio posto, mi si fece appresso richiedendomi, con fare tutto amoroso, se io fossi angustiata da qualche sciagura. Oh come subito ti amai, o Maria!

Noi ci ponemmo a sedere l'una appresso all'altra e, quasi fossimo da lunga epoca amiche, entrammo, senza alcun sospetto, in intime confidenze.

Povera Maria! Tu pure eri infelice al par di me, e al par di me ti eri rivolta ora al cielo, come all' ultima speme che rimane all' uomo afflitto in sulla terra! Tu pure sentivi tutta l'ignominia di una catena infame che la *legge protegge*, e riguardavi con ribrezzo la macchia che il *diritto* osceno dell' uomo aveva arrecato *al tuo candore!*

Povera Maria! Vittima anche tu dell' indissolubilità *del matrimonio, non sapori trovar pace di vederti* istrumento del vizio, ad onta che la legge ti assolvesse *dandoti* il titolo di moglie! Tu avevi l'animo rivoltato, fremevi nella tua impotenza, ed il tuo *cuore al par del mio sanguinava!*

Da quel dì più non la rividi al tempio, dove lunghe ore io passava in attesa di lei. Oh quanti pensieri funesti attraversarono in allora la mia mente!

Ma quell'Angelo non mi aveva abbandonata. Dopo pochi giorni io riceveva una sua lettera nella quale, fattomi conoscere l'impossibilità in cui si *trovava* di recarsi alla chiesa, mi chiedeva della mia amicizia.

Quali nobili sensi ispirarono *quel foglio! Come* mi sentii palpitare il cuore a quella lettura!

Ad essa io *risposi:*

Mia dolce Maria!

Ho sofferto, ho pianto, ho rotto l'aere con grida disperate *invocando la morte . . .* ma la morte fu sorda alle mie grida.

Alla fine il cielo si è mosso a pietà, e mi ha inviato un Angelo per confortarmi. Tu, o Maria, sei quell' Angelo.

La tua lettera fu un balsamo pel mio cuore. Per essa ho potuto scorgere la mia anima riflessa nella tua.

Non ho parole ad esprimerti il trasporto col *quale accolgo l'amore che mi hai offerto*, e quanto vivo sia in me il desiderio di esserti per sempre amica. Sì, io mi abbandono intieramente in te. Donandoti il mio cuore, io lo traggo al fine dal fango, in cui esso giace, onde purificarlo col tuo affetto e farlo ritornare quali me lo diedero i miei cari genitori.

Non è che il corpo che abbandono *fra le laidezze.* Ma già è destinato a divenir pastura dei vermi, e, se *anticipa cotesto suo destino, poco mi cale.* Io salvo i miei pensieri da quella miserabile distruzione, *e li affido a te . . . tu ne sia la* custode.

I miei genitori dall' alto mi esaudirono nel più ardente voto che a loro rivolsi. Sieno essi benedetti, come io benedico te pure! Già sento di amarti dal più profondo del cuore.

Ho bagnato di calde lacrime la tua letterina, lacrime che da lungo tempo non apparivano più sul mio ciglio. Ho baciato quel caro foglio, ho rivolto lo sguardo al cielo e ad esso ti ho raccomandata con tutto il fervore.

Tu pure senti il bisogno di un affetto, di cui fosti diseredata. Orbene puoi contare su di me. Tutta la vigoria della mia anima si è ridestata al tuo palpito . . . io volo a te sitibonda di amore. Tu sarai l' idolo, a cui consacrerò tutti quanti i miei affetti.

Più non sono sola su questa terra. Si è riempito al fine il vuoto spaventevole che mi circondava. La mia Maria è venuta . . ., *io possiedo un cuore* che sarà tutto mio.

Al par di te desidero ardentemente di abbracciarti, di piangere sul tuo seno, di riversare nel *tuo* tutta l'amarezza del *mio* cuore. Voglio conoscere a pieno le tue sofferenze, voglio saper tutto da te, voglio esserti amica per tutta la vita.

Ma quando e come ci rivedremo?

Ricevi frattanto un caldo bacio

dalla tutta tua
AGNESE.

* * *

(*Continua*)

Hanno sfacciatamente al sole esposto
Ciò che vuole il pudor che stia nascosto.

L'Anonimo.

La questione della *colonia-tipo*.

Col *Giornale di Udine* noi siamo perfettamente d'accordo su quanto esso dice riguardo i *poderi-modello* che dovrebbero essere sparsi in tutta la Provincia e diretti per proprio conto da persone istruite, e su quanto soggiunge riguardo un *podere sperimentale*, che sarebbe sempre da comprendersi tra i *passivi* d'una Società *che volesse assumerlo* per vantaggio dell'agricoltura d'una intera Provincia.

Riconosciamo esatte *le* memorie storiche riguardo i tentativi della sempre rispettabile *Associazione agraria Friulana* per giovarsi dell'orto concesso dalla munificenza del defunto conte Antonini allo scopo di trovare in esso *orto un principio di istruzione* per ortolani e gastaldi, di cui nel Friuli era sentito il bisogno. *Non indaghiamo le cause per cui* la cosa sia cominciata non molto bene, e sappiamo benissimo *come* l'Associazione agraria sia stata felice di liberarsene, e volentieri abbia promossa l'istituzione dello *Stabilimento agro-orticolo* a spese di alcuni cittadini, che perciò divennero membri della *Società del Progresso coi denari propri*. Sappiamo che l'attual Presidente della Società *del Progresso coi denari degli altri* andò allora per suo diporto a Milano, dove ebbe la fortuna di trovare nel signor Ro l'uomo addatto per creare lo *Stabilimento agro-orticolo*. Quindi a merito del Ro, e di parecchi membri della Società (tra cui nominiamo il signor Carlo Tellini), lo *Stabilimento* prosperò, e più tardi si aggiunsero ad esso alcuni campi fuori di Porta Gemona.

Ma altro è tutto ciò, ed altro è che sia facile trovare oggi una Società che assuma per suo conto di fondare una *colonia-tipo* o, ad essere più esatti, un *podere-sperimentale* che sarebbe (per quanto dice il *Giornale di Udine*) da porsi tra i *passivi* per nove decimi. Quindi la Società dello *Stabilimento agro-orticolo* ben a ragione giudicò cattivo l'affare propostole, perchè *avrebbe di più contribuito a mutare* l'indirizzo della sua azienda. E parecchi cittadini, convocati *ad hoc*, addimostrarono di non esser disposti a farlo essi questo affare. Noi abbiamo accennato ad un *fatto*, e niente più. Del resto noi abbiamo anche detto che per la Sezione agraria dell'Istituto tecnico ci vorrebbe un *podere-sperimentale*, se una vera *colonia-tipo*, giovevole per ogni specie o varietà di coltura, sarebbe impossibile, come afferma lo stesso *Giornale di Udine*. Anzi ci ricordiamo che sullo stesso Giornale il prof. Ricca-Rosellini stampava l'anno scorso essere tanta la necessità del *podere* che, senza di esso, sarebbe quasi meglio non ci fosse la Sezione agraria nell'Istituto tecnico, come fu a parole tonde affermato eziandio dalla *Provincia del Friuli* sin dal 1873.

Ma il *podere-sperimentale* dovrebbe essere un regalo del Governo e della Provincia (non parliamo del giornale), che provvedono a tutte le spese dell'Istituto tecnico. Che se il Governo e la Provincia non accedono a questa spesa, ciò origina perchè di spese *Governo e Provincia ne hanno ormai* troppe. Anzi proprio a questi giorni la gravità di spese siffatte (*e precisamente per la tenuta di* Portici e per il Museo industriale di Torino) preoccupò la Stampa; senza parlare che è recentissima l'unificazione di varii Istituti superiori di Milano per alleviare le spese di essi.

Ma ammesso che per un prodigio il *podere-sperimentale*, coi cinquanta campi del *lascito Cernazai*, (di cui, per quanto ci venne detto, solo un terzo sarebbe terra buona, un altro terzo mediocre e l'ultimo cattivo) potesse, a vece di dare una certa perdita agli azionisti che li assumessero, dare qualche frutto, perchè non li assumerebbe a proprie spese il Presidente onorevole oggi in carica della *Società del Progresso*? Non darebbe realtà, egli che lo può, ad una idea da lui vagheggiata? Non meriterebbe l'ammirazione dei contemporanei e dei posteri che gli innalzerebbero un monumento? E *non metterebbe in sacco noi che, per ischerzo innocente*, non siam disposti a lodare il *Progresso coi denari degli altri*, e *piuttosto vorremmo che i* nostri ricchi dessero quegli esempj del bene, che altrove non son tanto rari?

Poche parole. O l'affare è buono, o non affatto rovinoso, e allora lo faccia Lei, sor Presidente e, o a diminuire il danno, si associ nel nobile sacrificio que' quattro o cinque milionari cui non sarebbe poi un eroismo il donare qualche centinaja di lire all'anno, venendo così a supplire a quanto non possono dare il Governo e la Provincia. Ma se l'affare è giudicato cattivo; se così all'Orto in Borgo Pracchiuso come in Palazzo Bartolini dissero tanto di *nò*, la colpa non è nostra. Noi forse abbiamo scelta *male la parola fiasco* per annunciare l'avvenimento, e domandiamo umili scuse. Se non che era *nostro intendimento, piuttostochè avversare* un'istituzione utile, di stimolare i *veri ricchi* ad assumerla essi. *Ciò avvenendo, non più Società del Progresso col denaro degli altri* per guadagnare nomea, influenza ed onorificenze a *buon mercato*, anzi tenendo stretto il borsello, o dando la stessa somma offerta da un povero minchione qualunque; bensì larghezza, generosità, fatti generosi rispondenti alle parole magnanime. Verificandosi questo secondo prodigio, noi ci dichiareressimo sconfitti e vinti, e batteressimo le mani.

Ma, senza andare fuori della cinta daziaria, l'Istituto tecnico potrebbe avere in Udine un fondo sufficiente per gli esperimenti agrarii, ed è quello denominato *braida-Codroipo* a pochi passi da Piazza Garibaldi. Sor Presidente, *lo prenda in affitto*, e lo consegni a que' valenti Professori ed avrà *benemeritato dell'istruzione. Benemerenza tutta sua*; e sarebbe meglio così che non dividerla con un *novanta o sessanta, o quaranta cittadini*. Così *Lei* avrebbe assecondato eziandio il voto del compianto co. *Orazio d'Arcano*, oltrecchè quello di chi ormai usano chiamare (perchè pochi hanno il coraggio di parlar schietto)

« Orazio sol contro Toscana tutta ».

Avv. * * *

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Vittime del giuoco. — Un elegante giovinotto dell'alta società suicidossi, pochi giorni fa, a Nizza.

Il fatto non ha nulla di nuovo, massime in quest' epoca in cui i suicidi si succedono con una costanza spaventevole.

Ma ciò che è, se non nuovo, curioso, e, quel che è più, indegno ed immorale, è questa rivelazione del *Rappel*.

Il giovinotto, di cui è parola, suicidossi dopo aver fatte gravi perdite al giuoco; e moltissimi casi di suicidio ripetono la loro causa *precisamente dal* detestabile vizio.

Or bene, l'amministrazione del *Casino*, che molto s'inquieta per queste frequenti tragedie che potrebbero screditare *lo stabilimento, usa d'ordinario* l'astuzia di far passare una cinquantina di marenghi *nelle tasche dei suicidati: quindi* fa stampare nella gazzetta locale che l'infelice si tolse la vita per *passione amorosa!*

* *

Pubblicità parigina. — Ecco un avviso che giorni fa era sulle cantonate di Parigi:

Successo Parigino

Rue Godot di Mauroy N. 120 si può vedere Zaira

la donna torpedine

produce sensazioni e commozioni a chi la tocca Zaira !!!

Questa bella fanciulla è visibile tutti i giorni dalle 1 alle otto di sera.

Bisogna vederla, toccarla per rimanerne meravigliati.

Le persone aventi diplomi nelle lettere e scienze, i poliglotti, i medici, i naturalisti, i blatoghi, tutti gli scienziati sono pregati di visitare questa giovane graziosa.

* *

Per ridere. — Signorina, non mi annoiate più oltre — diceva improvvisamente ieri sera, ad un giovinotto che le andava dietro, una crestaina piuttosto bruttarella — voi mi prendete per ciò che io non sono!

È vero! — rispose l'altro fermandosi ad osservarla — Vi credevo un angiolo e mi accorgo invece che siete un demonio!

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Termometro sotto marino. — Il dottor Carpenter ha presentato alla Società Reale di Londra, coi più grandi elogi, un nuovo istrumento meteorologico costrutto dai signori Negretti e Zambra, ottici di Londra.

Quest'istrumento permette di riconoscere la *temperatura reale del mare a una profondità qualunque* data. Fin adesso negli scandagli sottomarini, immergendo *un termometro ad una certa profondità, non* si aveva la certezza di un'esatta determinazione della temperatura al livello reale, perchè l'istrumento registratore subiva l'influenza degli strati d'acqua tanto alla discesa che alla salita. Il nuovo termometro evita questa incertezza: esso componesi d'un termometro ordinario di vetro a bacino rotondo, che si spiega in forma di sifone: alla parte inferiore del ramo ricurvo ha un piccolo serbatoio da mercurio.

Una disposizione meccanica semplicissima permette d'imprimere a questo apparecchio un movimento ondulatorio che lo rovescia completamente quando è arrivato alla profondità precisa alla quale si vuole osservare la temperatura.

Per un movimento rotatorio che si fa intorno ad un asse, il globo del termometro è rialzato, poscia è ridisceso, e il mercurio che è passato dal ramo *del serbatoio in quello che corrisponde alla* scala dei gradi, vi resta ed indica la temperatura esatta *del mezzo nel momento della rotazione. Un movimento* d'or o ogio analogo ad una sveglia, applicato al meccanismo di rotazione, permette ugualmente di applicarlo sulla terra od in pallone, non importa a quale ora del giorno o della notte, regolato in prevensione dalla risveglia; l'istrumento così modificato indica la temperatura del mezzo nel quale l'istrumento fu immerso al momento della rotazione. Grazie a questo movimento, l'istrumento di cui si tratta può applicarsi tanto alle osservazioni terrestri quanto alle marine.

* *

Della medicazione colla terra in chirurgia. Addinel Hewson fa gli encomi della terra applicata nella medicazione di ogni fatta di piaghe. Egli descrive ed illustra con fotografie 93 casi nei quali le piaghe suppuranti o *gangrenose non furono trattate* con altro che colla terra, e con ottimo risultato. Essa *non irrita, ma solleva il dolore, e dà al malato* una grata sensazione di freschezza. Il suo effetto *deodorante è da tempo conosciuto, e aggiungo alle* sue buone qualità anche quella purgativa. La sua *applicazione accelera la cicatrizzazione*, come impedisce le recidive all'infiammazione.

Quanto al *modus operandi* di questa medicazione, l'autore rigetta l'idea che la terra possa agire per le sue qualità fisiche, perchè in molti casi la quantità di essa adoperata non poteva appoggiare questa spiegazione; perchè la varietà di terre più porose, o più adatte a spiegare fisiche proprietà erano quelle che riuscivano meno bene. Hewson crede con Momsen che la vera azione di questo nuovo, sebbene antichissimo antisettico, sia dovuta a proprietà chimiche. L'autore osservò che era maggiore l'effetto, quando sulla terra di medicazione si applicava, fra i diversi colori, a preferenza del blù, mentre il minor effetto si aveva dal color rosso. Ciò dimostra l'effetto che le differenti parti dello spettro spiegano sul processo di cicatrizzazione

FATTI VARII

All'Esposizione di Filadelfia. — Fra le curiosità che figureranno alla Esposizione di Filadelfia, l'*Explorateur* cita un enorme tronco d'albero pietrificato, proveniente da una foresta della contrada di Humboldt (Stati di Nevada). Gli alberi giganteschi che vegetarono in queste foreste migliaia d'anni fa, quando il clima era più favorevole al loro sviluppo, raggiungevano le proporzioni dei più grossi alberi che si riscontrano oggidì in California.

Il *tronco in quistione, è alto un metro e misura* sei metri di circonferenza.

D'un altro albero sarà pure all'Esposizione portato un pezzo, netto all'interno, e che pesa 20,000 *chilogrammi*. L'albero di cui faceva parte è conosciuto sotto il nome di Général-Lee, e misura 92 *metri d'altezza*.

L'enorme frammento dovrà essere diviso in 8 parti, ed occuperà due vagoni.

Un altro gigante, il più grande che si conosca, è il Général-Grant: misura 108 metri d'altezza, 12 di circonferenza.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Cividale, 18 febbraio.

Fu riconfermato il Sindaco, malgrado le *Monache* e la *Mora*, e jeri ricevette le congratulazioni del Consiglio comunale raccolto in seduta straordinaria. Fu riconfermato, perchè probabilmente si ritenne un po' difficiletto rinvenire chi sostituirgli. Però (lasciando da banda certi pettegolezzi partigiani) tutti convengono che nell'avv. nob. cav. Giovanni De Portis, ex-Deputato al Parlamento, arde intenso affetto alla natia Terra che il Natisone irriga e *ch'è celebre per le sue glorie archeologiche* (tra cui le reliquie dell'ex Collegiata veneranda). *Dunque per sopraffare il De Portis, che tra* gli ex Colleghi conta ancora qualche Amico, ci *volevano artefizj manco grassolani di quelli usati* dai suoi avversarj. D'altronde come poteva il Sindaco *comportarsi diversamente* col Consiglio che ha? Nelle prossime elezioni gli si mettano vicino un pajo d'uomini *liberali* sino al segno desiderato dai suddetti avversarj, e questi ajuteranno l'azione del Sindaco. E allora? si perverrà a giovarsi delle qualità buone del De Portis senza che certe idee, da taluni giudicate *Progresso*, trovino inciampi proprio in Municipio.

I signori Podrecca e Gabrici si fecero promotori d'una Società per istabilire anche a Cividale una specie di Casino o Gabinetto di lettura. Se riesciranno, ne avran lode; però le difficoltà non mancano. Infatti, sere fa, la riuscita poco felice d'un festino dato nella principal nostra Birraria provò come sia difficile riunire i cittadini anche per uno scopo *di divertimento*.

Ciò può derivare da varie cause; ma *essenzialmente da poco lieto condizioni economiche del* paese. Cividale, anni addietro, aveva mercati molto attivi; ma la prossimità del *confine* e l'aver istituiti mercati qua e là nuociono oggi al commercio di Cividale. Di più ogni villaggio ha botteguccie, che una volta non esistevano. Se (ad esempio) che nel solo Negozio dei signori Piccoli il bilancio dello scorso anno diede un centinajo di migliaja di lire di giro in meno che nei passati anni.

Dell'uso a cui destinasi il fabbricato comunale dell'ex-Collegio militare non si parla più. Vi ricorderete che, se prima volevasi, di esso fare un Ospitale provinciale; si parlava poi di occuparlo qual Scuola-convitto agraria. Bei progetti, se non che sempre un terribile *ma* si oppone ad essi, quello cioè della scarsezza di quattrini. Dunque aspettiamo tempi più propizj.

Il nostro Corrispondente da Pordenone ci scrive che là si rilesse con molto piacere il programma del 71 del *Tagliamento* coi commenti della *Provincia*. Però egli ci osserva che dal 71 ad oggi mutato fu il Direttore ed il *personale* (?) dei Collaboratori. Anzi adesso sembra che la sola parte propriamente e veramente originale di quel Periodico siano le due o tre lettere che egli riceve da Udine ciascheduna settimana per inneggiare alle maraviglie, che si succedono nel capoluogo provinciale e per ardere incenso ai nostri *omenoni* membri della *Società del Progresso ec. ecc.*, *i quali si scambiano le lodi con* ingenuità proprio bambinesca, quasi il Pubblico non li conoscesse e *non ridesse di simili artifizj per* giungere a celebrità.

Il *Tagliamento* (continua il nostro Corrispondente) non è più fortunato della *Provincia* riguardo a numero di Soci; soltanto di esso si vendono, al sabato, qualche diecina di copie in Pordenone, dacchè in quel giorno c'è là il mercato dei grani, e vi concorre tanta gente da animare per qualche ora il paese. Del resto, se il *Tagliamento* non uscisse di sabbato, nemmeno quella lieve risorsa contribuirebbe a facilitarne la stampa.

COSE DELLA CITTÀ

Annunciamo ai comprovinciali una grave disgrazia udinese. Jeri verso le ore 6 pom. scoppiava l'incendio nella più bella parte del Palazzo municipale (quella *della Loggia, dove esistevano* le Sale della *Società del Casino*); e nel volgere di tre ore di quel magnifico edificio non rimanevano che le muraglie. E fu ventura di concentrare il fuoco, e d'impedire che si comunicasse, come temevasi, al Palazzo degli Uffiej; e ciò a merito de' nostri bravi pompieri e della truppa, coadjuvata dai cittadini accorsi in folla, che con tutta abnegazione si prestarono all'uopo.

L'onorevole Giunta, le r. Autorità, gli ufficiali della guarnigione e del Distretto, tutti si raccolsero nel Municipio, e si adoperarono per quelle misure precauzionali richieste dal caso, con la loro presenza incoraggiando l'opera salvatrice.

Credesi che causa dell'incendio sia stata la liquefazione di un tubo del gas; tanto subitaneo fu lo scoppio. Il danno *materiale* gravissimo; però a carico di quattro o cinque delle più accreditate Società assicuratrici; il danno artistico irreparabile, ed il più bel monumento di Udine andò perduto.

Jeri sera commoveva lo spettacolo degli Udinesi accorsi in folla a deplorare tanta disgrazia, ed il più di essi impotenti a prestar soccorso, dacchè sino da principio tutti gli sforzi furono diretti al solo effetto possibile ad ottenersi, cioè a concentrare il fuoco; e commovente spettacolo era pur quello d'oggi, sino dalle prime ore del mattino, di vedere una folla di gente sulla Piazza Vittorio Emanuele che deplorava l'avvenuta disgrazia.

L'adunanza della Società Operaja si tiene oggi per udire il Resoconto economico-morale dello scorso anno, e per devenire all'elezione della Rappresentanza. Or ci è cosa gradita il sapere che le condizioni della Società sono prospere, e che d'anno in anno lo scopo dell'utilissima istituzione va maturandosi. Noi dai nostri bravi artieri ed operaj ci aspettavamo questo risultato; come speriamo eziandio che nell'eleggere i loro capi sapranno dar ragione al *merito e mostrarsi grati a coloro che più addimostrarono* coi fatti d'interessarsi all'istituzione.

Carnovale. — Il lunedì scorso nelle sale del Casino, ed il mercoledì al Minerva, il Carnovale udinese apparve nel suo massimo splendore. Così seguitò a divertire numeroso Pubblico d'ambo i sessi, in altre sere, al *Nazionale*, nella sala *Cecchini*, ed in altre Sale minori. Nulla però di caratteristico abbiamo a notare, dacchè più volte parlammo degli addobbi e della musica. Si ballò allegramente, si scambiarono parole dolci ed epigrammi graziosi, si passò qualche mezz'ora al *buffet* vuotando una bottiglia di vino eccellente. E dapertutto buon ordine e buon umore schietto, e almeno per quelle ore notturne dimenticati i pensieri serii, o quella noja del *dare* e *dell'avere*.

Oltre le maschere donne, alcune delle quali *eleganti e spiritose, si osservò mercoledì sera al Minerva* una mascherata di buontemponi che si presentarono *con la testa d'animali* non tanto *graziosi e benigni*, tra cui quella del paziente asinello. Forse intesero di fare una parodia ad imitazione degli *animali parlanti*, o forse di berteggiare coloro, nè sono pochi, che in società si atteggiano a grandi uomini, e sono bestie grosse. Ma lasciamo i *forse*, e soggiungiamo che quella mascherata piacque e contribuì a divertire quella parte del Pubblico mascolino-femminino che non era in caso di darsi al piacere della danza.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Monticco *Gerente responsabile*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito pel preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI** IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici.*

« THE GRESHAM » Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« DANUBIO » Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI,** *Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.*

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALETTERE

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialettere, *i prezzi di tariffa* per questi Articoli vennero, dal 1° dicembre 1875, *sensibilmente ribassati,* mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranzia, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Mercoria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganizzate in Caucil e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro od in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 — Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo " " 2.50 — " " " piccolo " 1.00

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARJ

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica.*

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce *tanto solida e brillante che* venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.	MOTRICI A VAPORE.
POMPE PER GLI INCENDI.	TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.	CALDAJE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TRASMISSIONI.	TORCHI PER IL VINO.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.	FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO.

Unico deposito specialità Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.

Preservativi per la *Difterite* e suoi migliori rimedii. Pastiglie di Zolfo al *Clorato di potassa* Scatt. L. 2.

Tintura *Corallina* al *fenato di Soda* Bott. L. 3

Infallibile rimedio per i GELONI, Balsamo del dott. *Nielson* Bott. centesimi 40.

VENDITA

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

E. JUBIN e C.°

Rappresentata in UDINE dal signor *Francesco Cardini* Via Posta-Nuova N. 15.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ALL'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in UDINE, via Rialto N. 9 di fronte l'albergo Croce di Malta.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semplici delle più accreditate fabbriche, da poter soddisfare qualsiasi committente, tanto per la qualità come per la modicità dei prezzi.

Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità, Orologi a pendolo regolatori, Pendole dorate, sveglie a pendolo ed a cilindro, ed orologi da muro con cucco, con quadrante intagliato, e di porcellana ecc.

Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Sede in TORINO Via Nizza, 17 — Succursale in BOVES (Cuneo)

Cartoni seme bachi annuali verdi originari Giapponesi pel prossimo allevamento.

Dirigersi in UDINE dall'incaricato signor *Carlo Piazzogna*, Piazza Garibaldi n° 13.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

ENGELMANN AUGUSTO DI MILANO

Unico deposito in *Udine* Piazza Garibaldi

DELLE MACCHINE DA CUCIRE

Originali Americane garantite Elias Howe J. — Wheeler e Wilson

NUOVISSIMO APPARATO PER RICAMARE

con seta, lana, cotone. Assortimento di filati d'ogni colore, aghi, olio, pezzi di ricambio

---

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.